

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO
SETTIMANA SANTA 2020



PERCHÉ
TU HAI
cura
DI NOI

VIA CRUCIS

IN SETTE PASSI

CON I TESTI DI
HENRI J. M. NOUWEN

Immagini

CARTEM STUDIO • *Via Crucis*
Terracotta policroma e legno, 2019

In questo tempo così difficile da abitare, anche se chiusi forzatamente nelle nostre dimore, ci troviamo insieme, come Chiesa, a camminare lungo la via che il Signore Gesù ha percorso verso il calvario: la via della Croce. In essa le relazioni sembrano recise, la solitudine è opprimente, la sofferenza schiacciante. L'altare della croce tuttavia è il luogo dove si celebra il sacrificio di Cristo, attraverso il quale la salvezza è entrata nel mondo. La Pasqua passa attraverso la Croce, e anche noi alla fine di questa strada in salita torneremo a celebrare ancora, con una fede rinnovata, il mistero della Resurrezione.

Ci lasceremo accompagnare da quanto scritto dal teologo Henri J.M. Nouwen nel volume: "Camminiamo con Gesù, stazioni della via crucis."

Percorrendo questo cammino ci sentiamo accanto a tanti uomini e donne che, silenziosamente ma incessantemente, in questi tempi pregano per i propri fratelli, operano il bene, lodano il Signore. Questo è il cuore della Chiesa che cerca di vivere secondo il cuore di Dio, questa è la Chiesa che nelle varie diocesi, come in tutto il mondo, condotta dallo Spirito Santo è pellegrina lungo la strada che ha compiuto Gesù, il suo Signore.



CANTO INIZIALE

INVITO ALLA PREGHIERA

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel. Carissimi,
stiamo iniziando a percorrere il cammino
del Signore Gesù sulla via della croce.
Anche le nostre spalle
sono appesantite dalla stanchezza,
dallo scoraggiamento,
dalle delusioni,
dalle preoccupazioni, dalla paura.
Contempliamo il volto di Gesù,
sfigurato dalla violenza, dalla sofferenza.
Non vogliamo passare oltre il suo dolore,
perché lì ci sono i segni del suo amore.
Nel suo volto vediamo
il Testimone che ci ha mostrato
il volto del Padre: l'Amore.
Nel suo volto crocifisso
contempliamo i volti
di tante donne e tanti uomini,
nostri fratelli nella fede
e nella famiglia umana che,
anche in questo tempo
di prova e di timore,
seguendo Lui sulla strada dell'amore,
contribuiscono alla realizzazione
di quel capolavoro misterioso di Dio
che è la salvezza dell'umanità,
per mezzo del suo figlio
e nostro Signore: Gesù.

Letture Gesù è il Verbo fatto carne.
Gesù è il pane della vita.
Gesù è la parola da predicare.
Gesù è la verità da rivelare.
Gesù è la strada da percorrere.
Gesù è la luce da diffondere.
Gesù è la vita da vivere.
Gesù è l'amore da amare.

Tutti **Gesù è la gioia da condividere.**
Gesù è la pace da dare.
Gesù è l'affamato da nutrire.
Gesù è l'assetato da dissetare.
Gesù è il senzatetto da accogliere.
Gesù è il malato da curare.
Gesù è il reietto da accettare.
Gesù è il lebbroso cui lavare le piaghe.

Letture Gesù è il mendicante cui donare un sorriso.
Gesù è il cieco da guidare.
Gesù è il muto per cui parlare.
Gesù è il carcerato da visitare.

Tutti **Gesù è il mio Dio.**
Gesù è la mia vita.
Gesù è il mio unico amore.

Cel. Cerchiamo il tuo volto,
Signore Gesù,
guardiamo il tuo volto:
tu ci hai mostrato
che l'impossibile
di cui solo Dio è capace è l'Amore.
Ti seguiamo sulla via della croce
cercando nel tuo il volto dell'Amore.
Signore, tu sei l'Amore,
nel tuo Amore è la speranza
di ogni uomo e donna.

CANTO



Primo passo

GESÙ CONDANNATO E CARICATO DELLA CROCE

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 10-16)

Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande". Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chia-

mato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

MEDITAZIONE

Gesù subisce. Ormai non parla più, non protesta, non rimprovera né ammonisce. E' diventato una vittima. Sa che la maggior parte della vita umana è sofferenza. C'è gente che viene fatta morire di fame, sequestrata, torturata, assassinata. C'è gente che è imprigionata, scacciata di casa, separata dalla famiglia. E non sa perché. Quando Gesù si sentì mettere la croce sulle spalle, si sentì anche oppresso dalle sofferenze di tutte le generazioni future. Mi sembra di non poter fare nulla. Eppure voglio, devo fare qualcosa; una cosa difficile: devo portare la mia croce. Finché mi tormento solo per la sofferenza di gente lontana, ma non riesco a sopportare la sofferenza che è tutta mia potrò diventare un difensore dell'umanità ma non sarò un vero seguace di Gesù. I vincoli che mi uniscono alle vittime dell'oppressione diventano, per così dire reali se sono disposto a sopportare la solitudine.

PREGHIERA

Cel. Signore Gesù,
solo così potrà nascere
una nuova umanità:
Dobbiamo prendere ciascuno
la propria croce e seguirti;
scopriremo allora che siamo fratelli
e che dobbiamo imparare da te,
umile e mite di cuore.

Tutti **Amen.**

CANTO



Secondo passo

GESÙ E SIMONE DI CIRENE

LETTURA

Dal Vangelo secondo Marco (15, 21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

MEDITAZIONE

Quanta debolezza e vulnerabilità in Gesù! Ha bisogno di chi porti la croce con lui e per lui. E' venuto in terra ad indicarci la via che conduce alla casa di suo Padre. E' venuto ad offrirci una nuova dimora, a darci un nuovo senso di appartenenza, a mostrarci la vera sicurezza. Ma tutto questo non può farlo da solo.

Nell'opera faticosa e dolorosa della salvezza, Dio dipende dagli uomini. La via percorsa da Gesù è una via di debolezza, dipendenza, passione. Dio diventa così un Dio che aspetta. Per diventare salvatore del mondo, ha bisogno di chi sia disposto a portare la croce con lui. C'è chi si offre di portarla, e c'è chi dev'essere costretto; ma una volta che si accetta di portarla, si scopre che è un peso leggero, un giogo soave che conduce alla casa del Padre.

PREGHIERA

Cel. Signore,
fa' che sappiamo riconoscerti
mentre ci cammini accanto.
Fa' che sappiamo amarti
nei fratelli e nelle sorelle
che condividono con noi
il cammino della vita.
Insegnaci a scoprire
nella vita di ogni giorno
la dolcezza dell'amore,
più forte del peccato.

Tutti **Amen.**

CANTO



Terzo passo **GESÙ E VERONICA**

LETTURA

Dal Salmo 44 (44, 4)

Non con la spada
conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio
e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.

MEDITAZIONE

La Veronica aveva seguito Gesù quando egli insegnava, guariva i malati e annunciava il regno di Dio. Gesù era diventato il centro della sua vita. Ed ora vedeva che glielo strappavano via con inaudita crudeltà. Era sopraffatta dal dolore e dall'angoscia, voleva fare qualcosa per lui. Si fece largo tra la folla e col suo velo gli asciugò il volto coperto di sudore e di sangue. Gesù rispose a quel gesto di amore e di dolore, lasciando impressa sul velo l'immagine del proprio volto: il volto di un'umanità torturata. Il suo volto sofferente non permette di disperare. Sembra quasi che una spada trafigga ogni comunione e aggiunga dolore ad ogni intimità.

PREGHIERA

Cel. Il tuo volto, Signore,
cerchiamo tutti noi
che portiamo nel cuore il desiderio di te,
Signore, aiutaci a credere
che il volto luminoso che cerchiamo
si manifesterà oltre le percosse;
che la tua forza è nella mitezza
grazie alla quale sei segno
della bontà del Padre.
Facci capire che non si giunge alla luce
se non passando attraverso la via
del dono di sé,
attraverso la via dell'amore.

Tutti **Amen.**

CANTO



Quarto passo

GESÙ E LE DONNE DI GERUSALEMME

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

MEDITAZIONE

Se vogliamo piangere su Gesù, dobbiamo piangere sull'umanità sofferente che Gesù è venuto a guarire. Se davvero ci rattristano le sofferenze ed i dolori da lui sopportati, dobbiamo estendere la nostra tristezza a tutti gli uomini, tutte le donne e tutti i bambini che soffrono in ogni parte del mondo. Se piangiamo sulla morte di Gesù innocente, dobbiamo versare lacrime anche per gli innumerevoli innocenti che hanno pianto nella lunga storia dell'umanità.

Il pianto ed il lutto sono considerati da molti come segno di debolezza, perché non è piangendo ma agendo che si aiuta il prossimo. Eppure Gesù ha pianto. Le lacrime ci rivelano gli aspetti dolorosi della nostra condizione umana, ci richiamano drammaticamente l'inevitabilità del soffrire umano; ci offrono un modo delicato per esprimere la nostra compassione.

PREGHIERA

Cel. Signore Gesù,
Le nostre lacrime
possono condurci al tuo cuore
che ha pianto sul nostro mondo.
Piangendo con te, siamo condotti
al tuo cuore ed è lì che scopriamo
la risposta più autentica
alle nostre sofferenze.
Le lacrime delle innumerevoli
persone del mondo
potranno allora dare frutti di compassione,
di perdono e bontà
e potranno guarire le nostre ferite.

Tutti **Amen.**

CANTO



Quinto passo

GESÙ INCHIODATO ALLA CROCE

LETTURA

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 33-38)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

MEDITAZIONE

Gesù provò nel suo cuore e nel suo corpo la solitudine di una umanità senza speranza. Gesù, Dio fatto uomo, cade perché noi possiamo chinarci su di lui e dimostraragli amore e compassione.

Dio le cui mani hanno creato l'universo, hanno plasmato Adamo ed Eva, hanno toccato con tenerezza i sofferenti: quel Dio che abbraccia ogni cosa nel suo amore è diventata una persona umana, con mani umane che chiedono l'aiuto di mani umane. Ma quelle stesse mani furono trafitte dai chiodi della croce. È la mano impotente di Dio che viene tesa in ogni parte del mondo: le mani dei poveri che chiedono un po' di cibo, le mani di chi non ha nessuno e che brama compagnia, le mani dei bimbi che chiedono di essere sollevati ed abbracciati, le mani dei malati che sperano di essere toccati. Tutte queste mani sono le mani di Gesù. E Gesù aspetta che qualcuno gli dia una mano e lo aiuti.

PREGHIERA

Cel. Signore Gesù,
Aiutaci a credere che la cosa più grande
che possiamo dare agli altri,
alla nostra famiglia, ai nostri amici,
è l'amore in cui, nei gesti quotidiani,
muore una parte di noi
perché dal dono di noi
nascano perdono, affetti purificati,
servizio disinteressato.
Alla tua scuola,
fa' che impariamo l'amore.

Tutti **Amen.**

CANTO



Sesto passo

LA CONSEGNA DELLO SPIRITO

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 30-34)

E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

MEDITAZIONE

Guardando Gesù che muore, vediamo nella sua morte la morte di tutti noi. Quando fu innalzato in croce, attirò tutti a sé e morì non una sola volta ma milioni di volte. Subì non solo la morte degli emarginati, degli isolati e dei criminali, ma anche quella degli altolocati e potenti, benvenuti e famosi. E soprattutto visse la morte della gente semplice che vive senza far nulla di straordinario, che diventa vecchia e stanca nella fiducia di non aver vissuto invano. Tutti dobbiamo morire.

La morte di Gesù ci insegna che non dobbiamo vivere facendo finta che la morte non ci riguardi tutti. Innalzato sulla croce tra cielo e terra, Gesù ci chiede di guardare bene in faccia la nostra mortalità, fiduciosi che non sarà la morte a dire l'ultima parola.

PREGHIERA

Cel. Signore Gesù,
ti preghiamo per i nostri fratelli moribondi
non possiamo neanche
stringerli fra le nostre braccia,
ma siamo certi che altre braccia
ben più forti delle nostre
li accoglieranno dopo la morte
e daranno loro la pace e la gioia
che hanno sempre desiderato
Nel morire, l'intera umanità è una cosa sola.
Ed è questa umanità morente
che tu hai assunto per unirci al Padre,
e donarci la speranza.

Tutti **Amen.**

CANTO



Settimo passo

IL SILENZIO DEL SEPOLCRO

LETTURA

Dal Vangelo secondo Luca (23, 50-56)

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

MEDITAZIONE

Fra tutti i giorni della storia umana, il sabato santo, durante il quale il corpo di Gesù rimase nel silenzio e nell'oscurità del sepolcro dietro la grossa pietra fatta rotolare all'entrata, è il giorno della solitudine di Dio. Il Verbo di Dio, per mezzo del quale ogni cosa è fatta, giace sepolto nell'oscurità della terra. Questo silenzio divino è il silenzio più fecondo che il mondo abbia conosciuto. Ed è rompendo questo silenzio che il Verbo sarà di nuovo proclamato e rinnoverà ogni cosa. Il riposo di Dio è un profondo riposo del cuore che può durare anche quando siamo circondati dalle forze di morte. È il riposo della fede che ci incoraggia a continuare a vivere con cuore sereno e lieto, anche quando le cose non migliorano, anche quando le situazioni dolorose non si risolvono.

PREGHIERA

Cel. Signore,
nei giorni del dubbio,
tieni accesa in noi l'attesa.
Nei giorni in cui il silenzio della vita
ci pesa sul cuore
come il masso che ha chiuso la tua tomba,
aiutaci a credere che esso
è il grembo fecondo
in cui si prepara la vita.
Fa' che la tua Chiesa
e ciascuno di noi in essa,
sappia tenere desta l'attesa
e aiutare ogni donna e ogni uomo
a credere che la morte
non è l'ultima parola sulla vita.

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

ASCOLTO

Dalla meditazione del Santo Padre Francesco in occasione del momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia (27 marzo 2020)

Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà.

Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

PREGHIERA FINALE

Tutti

**Signore Gesù, al termine del cammino
che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce
del giorno nuovo ed eterno,
facci vincere tutto ciò
che ci trattiene al di qua della tua luce.**

Dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace
e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi,
disposti a operare per esso,
rendici giorno per giorno
testimoni credibili del tuo amore.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto
e terremo viva la speranza della terra.
Amen.

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE



O Maria.

*tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.*

*Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati,
che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù,
mantenendo ferma la tua fede.*

*Tu, Salvezza del popolo romano,
sai di che cosa abbiamo bisogno
e siamo certi che provvederai perché,
come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa
dopo questo momento di prova.*

*Aiutaci, Madre del Divino Amore,
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori
per condurci, attraverso la croce,
alla gioia della risurrezione. Amen.*

*Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

papa Francesco



Arcidiocesi
di Bari-Bitonto